

SANDRINE DESTOMBES NEL MONASTERO DI CREST

ROMANZO

Nel silenzio della
campagna francese.
Il tenente Benoit
non doveva fermarle.



Sandrine Destombes

Nel monastero di Crest

Traduzione di Maurizio Ferrara

Rizzoli

Publicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2018 Hugo Thriller, département de Hugo Publishing

This edition is published by arrangement with Hugo Publishing in conjunction
with its duly appointed agents L'Autre agence, Paris, France, and Anna Spadolini

Agency, Milan, Italy.

All rights reserved

© 2020 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN: 978-88-17-14433-9

Titolo originale dell'opera:

LE PRIEURÉ DE CREST

Prima edizione: marzo 2020

Realizzazione editoriale: Librofficina

Nel monastero di Crest

a Éric

*Siamo le nipoti delle streghe
che non siete riusciti a bruciare!*

spettacolo di Christine Delmotte, Avignone Off 2018

Venerdì 2 maggio

Erano ormai due ore che il tenente Benoit se ne stava a brontolare tra sé nella boscaglia mentre il collega pazientava nella Renault Mégane parcheggiata un po' indietro rispetto alla strada. Quando era entrato a far parte della gendarmeria di Crest, Benoit aveva ambizioni diverse dal rintanarsi dietro un cespuglio, con un telelaser al posto del binocolo. Era la terza volta in una settimana che lo assegnavano ai controlli stradali. La D538 non aveva più segreti per lui, ma non era certamente un'impresa di cui aveva voglia di vantarsi.

Di eccessi di velocità, il tenente ne aveva già riscontrati quattro in quel rettilineo in discesa. C'era da dire che i nuovi limiti non avevano riscosso un consenso unanime tra gli abitanti della regione. A titolo personale, Benoit era quasi disposto a condividere il parere di chi protestava, ma in quanto membro delle forze dell'ordine il suo parere non era richiesto.

Una Peugeot 205 comparve all'orizzonte e un lieve sorriso gli si disegnò sulle labbra. Il padre gli parlava spesso di

quell'anticaglia che aveva avuto in regalo per i suoi diciotto anni e di come se ne fosse servito per rimorchiare la madre. Benoit senior si era preso cura della sua 205 con la stessa tenerezza che avrebbe avuto con un animale da compagnia, e alla fine la Peugeot era diventata a tutti gli effetti un membro della famiglia. E quando un bel mattino li aveva piantati in asso, in una stradina di campagna, i Benoit avevano rispettato una settimana di lutto prima di ammettere che dovevano sostituirla.

Anche la Peugeot 205 che imboccava la discesa della D538 non avrebbe tardato a rendere l'ultimo respiro, il tenente ne era convinto, perciò non lo stupiva vederla viaggiare a una velocità così ridotta. Stava per abbassare il telelaser e concedersi una pausa quando si accorse che l'auto faceva una sbandata. Il conducente raddrizzò alla svelta la traiettoria prima di perdere di nuovo il controllo. La macchina procedeva a zigzag da una parte all'altra della strada come in una coreografia su quattro ruote.

Benoit si affrettò ad avvertire il collega perché spostasse la Renault blu, per renderla visibile dalla strada, poi prese posizione sull'asfalto. Una mano tesa in avanti, l'altra che impugnava un fischiello, muto da parecchio tempo.

L'alt ebbe l'effetto desiderato. La 205 interruppe il balletto, ritrovò stabilità e accostò a lato carreggiata.

La conducente era una donna sulla quarantina che lo subissò di giustificazioni prima ancora che il gendarme avesse il tempo di aprire bocca.

«Mi dispiace, agente, ho fatto cadere il telefono mentre attivavo il vivavoce.»

Il tenente Benoit aveva sentito scuse ben più strampalate

di quella, ma il nervosismo dell'interlocutrice lo invogliò ad aumentare la pressione su di lei. Si concesse quel piccolo piacere. Non ne andava orgoglioso, ma fare uso della sua autorità lo aiutava a sopportare le mansioni che gli venivano assegnate.

«Quanti anni ha sua figlia?» domandò in tono freddo indicando con il mento la bambina sul sedile del passeggero.

«Otto anni, perché?»

«Il suo posto è dietro, signora. Lei contravviene al codice della strada facendola sedere al suo fianco, il che è passibile di multa.»

«È piuttosto alta per la sua età» si difese lei, «e dietro le viene la nausea.»

Il panico della donna cresceva sensibilmente. Non la smetteva di lanciare occhiate alla sua destra, poi verso il gendarme, con le sopracciglia sollevate ad accento circonflesso, accelerando il flusso di parole.

«Non andiamo lontano, agente...»

«Tenente!»

«Sì, scusi, tenente. Devo fare un salto in città. Siamo quasi arrivate. Per favore, sia gentile.»

«Non si tratta di essere gentili, signora» ribatté Benoit, anche se la donna cominciava a fargli pena. «Lei guidava in modo imprudente pur essendo responsabile della sicurezza di questa bambina. Gli incidenti non capitano solo durante i lunghi tragitti. Dovrebbe saperlo.»

La donna emise un lungo respiro prima di provare a negoziare un'ultima volta.

«Mia figlia non si sente bene. Volevo farla stare meglio.»

La voce era carica di tristezza e il tenente Benoit giudicò di aver tormentato a sufficienza quella madre di famiglia. Si